

Celeste ed Anna Lidozzi supplicano Giacomo Luigi Brignole¹, cardinale protettore, di poter rivendicare un legato di 100 scudi lasciato alla loro madre Rosa Rossetti da Angela Taglieri e indebitamente assorbito nell'eredità di Angelo Botelli, marito della Taglieri, pervenuta in parte al terz'ordine di S. Francesco a Ripa e in parte alla confraternita. s.d.

Originale.

Memoria relativa al legato. s.d.

Luigi Massari, computista del terz'ordine di S. Francesco a Ripa certifica che dal 1806 il terz'ordine paga alle Lidozzi il frutto di scudi 76,92 corrispondente alla parte di un legato di 100 scudi, spettante alle stesse e proveniente dall'eredità Botelli. 1845 maggio 29.

Certificato originale.

Celeste ed Anna Lidozzi supplicano il pontefice Gregorio XVI di poter rivendicare dalla confraternita la quota parte del legato di scudi 100 loro spettanti e proveniente dall'eredità di Angelo Botelli.

Originale con rescritto pontificio del 30 marzo 1846 che rinvia la decisione a Giacomo Luigi Brignole, cardinale protettore; e con rescritto di quest'ultimo dell'11 giugno 1846 che ordina il pagamento una tantum di 24 scudi.

Il parroco di S. Maria in Trastevere attesta lo stato di povertà della vedova Anna Lidozzi. 1846 settembre 22.

Certificato originale.

V. AFFITTI, CANONI E CENSI

La Comunità di Rieti vende a Meliaduce Cicala, mercante genovese, i castelli di Catino e Poggio Catino in Sabina. 1479 maggio 11.

Copia autentica in forma di fascicolo pergameneo di cc. 16 (cc. bianche: 7v.-16v.), eseguita dal notaio Francesco Tagliaferro il 18 novembre 1597; sigillata in pari data con sigillo a secco dal Comune di Rieti, e riscontrata conforme all'originale conservato nell'archivio della Cancelleria comunale dal cancelliere del Comune stesso. Altra copia in forma semplice.

Nicola Calvo, esecutore testamentario di Meliaduce Cicala, dà in locazione una parte del territorio dei castelli di Catino e Poggio Catino lasciati in eredità dal Cicala all'ospedale dei Genovesi da lui fondato, a:
Vincenzo Giannini. 1482 giugno 24.

Originale pergameneo rogato in Poggio Catino dal notaio Antonio de Carlutiis.

Pietro Cecchi. 1482 luglio 17.

Originale pergameneo rogato in Poggio Catino dal notaio Antonio de Carlutiis.

Vincenzo Giannini. 1482 ottobre 28.

Originale pergameneo rogato in Poggio Catino dal notaio Antonio de Carlutiis. La pergamena è molto deteriorata e presenta lacune nel testo.

Andreetto « Vendectoni ». 1482 novembre 3.

Originale pergameneo rogato in Poggio Catino dal notaio Antonio de Carlutiis.

Raffaele Riario, cardinale camerlengo, ordina ad Alto de Nigris « dohaneiro » della città di Roma, di esentare Paolo Orsini acquirente dei feudi di Catino e Poggio Catino, dal pagamento della « gabella emptionis » dovuta per l'acquisto dei due castelli. 1483 settembre 15.

Copia.

Memoria, compilata dal marchese Antonio Lombardi, sul diritto vantato dalla confraternita di rivendicare la proprietà di Catino e Poggio Catino e conclusioni negative basate sulle seguenti argomentazioni: esistenza di un mandato del camerlengo del 25 settembre 1483 dal quale risulta la legittimazione della vendita effettuata dagli esecutori testamentari del Cicala in seguito alla autorizzazione pontificia; e mancato possesso dei due feudi da parte dell'ospedale¹.
s.d. [1767].

73. 1657 - 1774.

Nota dei fitti pagati dagli affittuari delle stanze del chiostro.

¹ Per l'incarico affidato al marchese Antonio Lombardi di reperire il testamento di Meliaduce Cicala e di fare ricerche per appurare se vi fossero possibilità per la confraternita di recuperare i feudi di Catino e di Poggio Catino e la tenuta del Sasso, v. reg. 19, cc. 133-134, 160, 184, 192. Nonostante le ricerche effettuate nell'archivio di Castel S. Angelo dall'abate Luigi Ardizzoni il testamento del Cicala non fu reperito. Per quel che riguarda i diritti della confraternita sulle proprietà suindicate, il Lombardi stabilì che essa non poteva vantare che quelli derivanti dalla concessione di Giulio III il quale « non surrogò la confraternita di tutti i diritti che prima aveva l'ospedale, ma solamente, col supposto che detto ospedale avesse la sola entrata di 100 ducati, lo diede e trasferì a detta confraternita sperando che colle limosine dei confratelli potesse prendere... mantenimento e accrescimento ».

74. 1662 agosto 1 - 1663 luglio 31.

Lista dei denari riscossi dall'affitto di alcuni locali di proprietà della confraternita.

75. s.d. (1672).

Appunto compilato da Marino Durani, computista, a Paolo Antonio Campioni, camerlengo, relativamente ad alcuni crediti della confraternita.

76. 1683 settembre 15 - 1844 aprile 21.

La confraternita concede in affitto a vari i suoi fondi urbani consistenti in cantine, granai, stanze del chiostro, casa in piazza di Grottapinta, casa alla Chiesa Nuova in via dei Filippini, casa alla Regola, casa nel Ghetto.

Originali dei contratti; Docc. 131.

77. 1684 dicembre 14.

Angela Lavinia Gerardi ordina, ai camerlenghi della confraternita della morte in Roma, di pagare a Giuseppe de Camilli scudi 7 e baiocchi 35 per altrettanti da lui dovuti e a lei spettanti come semestre di un censo di scudi 300.

Ordine di pagamento originale.

78. s.d. (1735).

Abramo Corcos, ebreo, informando che il camerlengo Filippo Acquarone nel 1733, contro lo *ius gazagà*¹, ha portato da scudi 12 a scudi 13,50 il canone d'affitto della bottega ove abita, di proprietà della confraternita, supplica la stessa di ripristinare la vecchia pigione. s.d.

Memoria sulla petizione. s.d. (1735).

David di Castro, ebreo, informando che il camerlengo Filippo Acquarone ha portato da scudi 9 a scudi 11 il canone di affitto di due stanze ove abita, supplica di voler ripristinare la vecchia pigione anche in considerazione che gli è stato tolto il « mignano »² aggiunto ai locali da lui goduti quando gli fu aumentato il canone. s.d.

¹ Sullo « *ius gazagà* », v. *introduzione*, p. 67.

² Costruzione sporgente da un muro provvista di attrezzature igieniche.

Nicola Casini, segretario della confraternita, attesta che nella congregazione segreta del 27 giugno 1737 fu concessa al marchese Giovanni Battista Piccaluga la somma di scudi 1200 per compensarlo dell'ottima direzione della funzione dell'ottavario di S. Caterina. 1738 agosto 9.

La confraternita concede al marchese Giovanni Battista Piccaluga il giuspatronato della cappella di S. Caterina, da lui fatta costruire con facoltà di potervi apporre la propria tomba gentilizia, le iscrizioni lapidarie e lo stemma di famiglia. 1739 agosto 23.

La confraternita concede al marchese Giovanni Battista Piccaluga il giuspatronato della cappella di S. Caterina Fieschi Adorno; la proprietà di un « sito rustico » posto sulla sinistra della chiesa da adibirsi come sacrestia della cappella; e la somma di scudi 150 in considerazione dei lavori realizzati dal marchese nella chiesa e in particolare per la costruzione della cappella suddetta. 1741 aprile 16.

Copia autentica dell'istrumento notarile rogato dal notaio Ricci, sottoscritta da Nicola Casini, segretario della confraternita, il 27 novembre 1743.

La confraternita attesta di dover versare al marchese Giovanni Battista Piccaluga scudi 150 in conformità all'istrumento del 16 aprile 1741. 1743 settembre 29.

Certificato originale.

La confraternita ordina al banco di S. Spirito di pagare al marchese Giovanni Battista Piccaluga 150 scudi. 1744 aprile 30.

Mandato di pagamento originale.

Giovanni Battista Spinola, cardinale protettore, supplica la Congregazione del concilio perché conceda l'autorizzazione a dare esecuzione all'istrumento del 16 aprile 1741 a favore del marchese Giovanni Battista Piccaluga. 1744 giugno 10.

4 copie della supplica.

La confraternita ordina al Banco di S. Spirito di pagare ad Agostino Cocchi scudi 150 per i lavori da lui fatti nella chiesa. 1744 aprile 30.

Mandato di pagamento originale.

Nicolò Serra, governatore ecclesiastico, avendo deciso di concedere al Marchese Giovanni Battista Piccaluga il giuspatronato sulla cappella e un locale da usare come sacrestia in compenso dei lavori fatti nella chiesa, in virtù del chirografo di Benedetto XIII dell'8 maggio 1727 in cui si concedeva la

facoltà alla confraternita di stipulare qualunque tipo di contratto, conferma la concessione sopradetta, a favore del marchese in cambio del condono di alcuni crediti che la confraternita aveva acceso nei confronti del Piccaluga.

1749 settembre 18.

La confraternita prende in esame la situazione dei crediti del marchese Giovanni Battista Piccaluga e le vertenze insorte con quest'ultimo per l'uso della cappella di S. Caterina e deputa Pietro Maria Ardizzoni a risolvere amichevolmente tutte le contestazioni.

1761 agosto 28.

Verbale di congregazione.

I due deputati danno relazione del loro operato e della avvenuta risoluzione.

1762 agosto 8.

Appunto al quale è legata la relazione dei deputati.

80.

1761 luglio 17 - 1762 ottobre 20.

La Congregazione degli operai della divina pietà¹, dovendo appoggiare la sopraelevazione della casa di sua proprietà posta in piazza della Chiesa Nuova ad un muro della casa posta nella strada detta di Pozzomorello di proprietà della Confraternita, si obbliga, in base alle perizie degli architetti Filippo Moretti e Nicola Lorenzo Piccioni a pagare alla Confraternita stessa il valore del muro suddetto.

1761 luglio 17.

Copia semplice dell'istrumento notarile contenente anche la copia della perizia degli architetti datata 14 luglio 1761.

81.

1764 dicembre 20.

La confraternita accetta il legato del cardinale Cosimo Imperiali che istituiva sei cappellanie a favore della chiesa, e autorizza Giovanni Lercari, arcivescovo di Adrianopoli², e Giovanni Andrea Doria, rispettivamente governatore ecclesiastico e secolare, ad addivenire ad istromento esecutivo.

1764 dicembre 20.

2 copie.

82.

1785 marzo 14.

Nota sul censo Aloisi.

Appunto a matita.

¹ Sulla congregazione religiosa degli Operai della divina pietà, che fu fondata nel 1600 da Carlo Carafa, v. ESCOBAR, pp. 933-938; *Dizionario ecclesiastico*, II, p. 1214.

² HEUBEL, VI, pp. 66, 241.

83.

1795 giugno 13 - post 1900.

Serafino Figari, avvocato, cede alla Confraternita un censo annuo di scudi 539,60 su un totale di scudi 1.100, imposto nel 1785 da Giovanni Antonio Aloisi di Civitavecchia (a favore del Figari stesso) su una palazzina con l'obbligo per la chiesa di proseguire la celebrazione della novena con le Messe, compresa quella cantata, in onore della Madonna della Misericordia, e con l'esposizione del SS. Sacramento in tutte le feste dell'anno, tranne poche eccezioni.
1795 giugno 13.

Ricevute della cassa comunale della amministrazione camerale di Civitavecchia per tasse pagate sulla casa dell'Aloisi. 1854 - 1857.

Pratica relativa al censo Figari-Aloisi. post 1900.

84.

[sec. XVIII] - 1862 febbraio 15.

Francesco Lomellino, affittuario del giardino e delle piante di melangoli nel chiostro di S. Giovanni Battista dei Genovesi, chiede ed ottiene la riduzione di scudi 6 del canone di affitto in seguito al taglio delle suddette piante fatto eseguire dal mastro di casa dell'ospedale. s.d. [sec. XVIII].

La confraternita affitta a Francesco Zaccherini e Giacomo Bartolini in solido, per un triennio, il giardino nel chiostro e due stanze per il canone annuo di 30 scudi. 1816 agosto 30.

Copia semplice dell'istromento rogato per atti Gaudenzi¹.

Francesco Zaccherini e Giacomo Bartolini affittuari del giardino nel chiostro, chiedono ad Agostino Rivarola, cardinale protettore, il rinnovo del contratto d'affitto per altri tre anni e allegano attestati di buon servizio. 1821 novembre - dicembre 2.

La confraternita comunica a Giacomo Bartolini e Francesco Zaccherini, conduttori del giardino nel chiostro, la disdetta del contratto di locazione. 1822 aprile 24.

Alla comunicazione sono allegate note relative alla rescissione del contratto e una stima dello stato delle migliorie e dei danni apportati al giardino.

Avviso di affitto del giardino contiguo alla chiesa. 1825 dicembre 21.

Minuta e copia a stampa.

¹ I protocolli notarili del notaio capitolino, Francesco Gaudenzi si conservano in ASR, *Trenta notai capitolini* (uff. 3 e uff. 4), e comprendono gli anni 1818-1837, 1803-1828.

La confraternita affitta a Domenico Gratiaplèna il giardino con due camere annesse per un triennio e per l'annuo canone di 50 scudi.

2 copie semplici e una autentica in carta da bollo del contratto.

Perizia sul giardino eseguita dal giardiniere Luigi Martelli. 1826 marzo 1.

Conto dei lavori eseguiti nel giardino da Mariano Berni, stagnaro, e ricevuta dello stesso. 1839 agosto 12 - 1840 agosto 15.

Domenico Gratiaplèna, affittuario del giardino nel chiostro supplica che si dia esecuzione all'abbuono di scudi 40 accordatogli dalla congregazione e che, data la sua tarda età, gli venga mantenuta la locazione anche in considerazione che essa rappresenta l'unico suo mezzo di sostentamento. s.d. (1837).

Perizie sul giardino eseguite dall'architetto Pietro Tosti. 1844 marzo 17 - maggio 17.

La congregazione particolare approva la proposta inoltrata da Luigi Tosti di subentrare al posto di Domenico Gratiaplèna nell'affitto del giardino, pagando una tantum ad estinzione del debito del Gratiaplèna, 50 scudi. 1844 luglio 2.

La confraternita affitta per un triennio a Luigi Tosti il giardino e una camera per l'annuo canone di 50 scudi. 1844 giugno 26.

Minuta e copia autentica in carta da bollo del contratto.

Stefano Sciolet, affittuario dell'orto e del giardino contiguo alla chiesa, chiede a Giacomo Luigi Brignole, cardinale protettore, il permesso di svecchiare un vigneto a pergola e di togliere tutte le spaglierette di mortella proponendo alcune migliorie al fondo e relativa perizia di Francesco Puccinelli, perito agrimensore. 1848 giugno 22.

La confraternita affitta a Raffaele e Giacomo Traversi il giardino con due stanze per un triennio e per il canone annuo di 62 scudi. 1849 dicembre 29.

Copia autentica in carta da bollo del contratto.

La confraternita affitta a Giuseppe Lovatti e Defendente Mattei il giardino con un locale per dodici anni e per il canone annuo di 170 scudi. 1859 aprile 25.

Copia semplice e copia autentica in carta da bollo del contratto.

Giuseppe Milesi Ferretti, cardinale protettore, comunica a Domenico Aicardi¹ la rescissione del contratto Lovatti. 1861 ottobre 14.

¹ Domenico Aicardi fu priore e pro-camerlengo della confraternita.

Giuseppe Lovatti all'avvocato Domenico Aicardi su questioni sorte con il conduttore solidale Defendente Mattei, per la rinuncia al contratto di locazione del giardino. 1861 novembre 12.

Giuseppe Lovatti dichiara di rinunciare al contratto di locazione del giardino. 1862 gennaio 17.

Giuseppe Peirano, camerlengo della confraternita, conferma la rinuncia del Lovatti. 1862 febbraio 7.

La confraternita affitta ad Alessandro Pietro Poggiali il giardino con 5 stanze poste a pianterreno e al primo piano per un periodo di 12 anni e per il canone annuo di 220 scudi.

Copia autentica in carta da bollo del contratto. In calce la dichiarazione del rinnovo dell'affitto per altri 12 anni.

Appunti relativi alla locazione suddetta e un elenco delle piante esistenti nel giardino. 1862 febbraio 15.

85. 1818 giugno 20 - 1845 maggio 16.

Secondo Biamonti, avvocato e deputato della confraternita, propone alla stessa di accettare il legato perpetuo di 47 messe annue, istituito dal sacerdote Giuliano Amalberti, come risulta dal suo testamento del 30 dicembre 1812, il cui fondo è rappresentato da un censo di scudi 300 gravante su una casa in via Felice 106. 1818 giugno 20.

Pietro Amalberti, nipote ed erede di Giuliano, supplica il papa perché conceda l'autorizzazione ad eseguire il legato. s.d.

Due fogli di note sulla supplica e sul censo. s.d.

Pietro Amalberti dà esecuzione al legato a favore della confraternita fondando la cappellania Amalberti. 1819 agosto 14.

Copia dell'istromento rogato da Augusto Provinciali¹ notaio A.C.

I fratelli Randanini, enfiteuti della casa di via Felice 106, cedono alla confraternita in « salviano convenzionale »² la casa stessa a titolo di risarcimento per i frutti decorsi e non pagati del canone di scudi 300. 1821 marzo 31.

« Apoca » originale dell'istromento, in carta da bollo.

¹ I suoi protocolli notarili si conservano in ASR, *Notai del Tribunale dell'A.C.*, voll. 6054-6069.

² Il « salvianum » era una specie di possesso che si attribuiva al creditore ipotecario; non consentiva né la proprietà della cosa, né il vero e proprio possesso che restava al debitore. Esso consentiva, invece, che il creditore, per soddisfare il suo credito, usufruisse dei frutti

I fratelli Randanini, enfiteuti della casa di via Felice 106, e debitori verso la confraternita dei frutti decorsi e non pagati del censo di scudi 300 gravante su essa, cedono alla confraternita in « salviano convenzionale » la casa suddetta.
1821 marzo 31.

« Apoca » originale in carta bollata; minuta; due copie.

Angiolo Randanini, detentore del dominio utile della casa posta in via 4 Fontane 106, supplica il cardinale Agostino Rivarola¹, protettore, di esentarlo dal pagamento dei frutti derivanti da un censo di scudi 300 acceso sulla casa a favore di Gregorio Baghinanti, arcivescovo di Teodosiopoli.
1828 maggio 16.

Minuta; tre copie, di cui una in carta da bollo.

Avviso ai pigionanti della casa di via Felice 106 di pagare i canoni di affitto alla confraternita e non più agli affittuari-enfiteuti.
1821 marzo 31.

La confraternita consente il riconoscimento « in dominum » della casa ad Antonio Frascchetti, a cui Francesco Lucernari, effettivo padrone della casa, aveva ceduto il canone.
1824 giugno.

La confraternita supplica Agostino Rivarola, cardinale protettore, perché intervenga nella questione sorta tra Francesco Lucernari e i fratelli Randanini debitori nei confronti del primo di scudi 94,20 e perché impedisca la devoluzione della casa minacciata dal Lucernari.
s.d.

Pro-memoria in originale e in copia.

Agostino Rivarola, cardinale protettore, propone a Francesco Lucernari di transigere sul debito su accennato, accettando un anticipo di scudi 70 sul totale, e seguitando poi il pagamento di scudi 7,20 all'anno, oppure di ricevere ogni anno scudi 20 fino a raggiungere l'ammontare del debito.

Copia.

Francesco Lucernari accetta la prima proposta.

Francesco Lucernari, in cambio del pagamento da parte della confraternita di scudi 70 come anticipo su un suo credito di scudi 102,20 cede alla stessa il diritto di esigere annualmente scudi 7,20 dai fratelli Randanini.
1822 luglio 11.

Originale in carta da bollo della cessione traslativa di credito.

della cosa come un mandatario o un amministratore. Il « salvianum » non era applicabile ai beni non commerciabili, ma solo alla loro utilizzazione; era, invece, applicabile ai luoghi di monte e poteva essere corrisposto in luoghi di monte. Se applicato ai beni ecclesiastici esso non poteva superare il triennio. Per disposizioni pontificie gli ebrei di Roma non potevano avere in proprietà o in possesso beni stabili e, quindi, ad eccezione dello « jus gazagà », non potevano esercitare i diritti connessi alla proprietà e al possesso. Di conseguenza essi non potevano applicare il « salvianum », in genere connesso con l'ipoteca, sui beni dei loro debitori; DE LUCA, I, p. 404; II, p. 129; III, pp. 51, 55, 129, 511; XV, pp. 370-379.

¹ MIGNE, col. 1460-1461.

Pro-memoria presentato alla congregazione della confraternita sui fatti relativi al censo di scudi 300 cui si è precedentemente accennato.

Originale e copia.

Due fogli di notizie sulla famiglia Randanini. 1834.

Foglio di notizie su i diversi passaggi contrattuali, in seguito ai quali i fratelli Randanini devono pagare il canone di scudi 7,20 per la casa di via Felice 106.

Foglio di notizie relative al pagamento di un censo di scudi 100 dovuto alla arciconfraternita della Morte. s.d.

Vincenzo Reboa, computista, dichiara che la confraternita è creditrice di scudi 290 sui 300 dovuti dai Randanini. 1842 novembre 18.

Dichiarazione in originale e in minuta.

L'arciconfraternita della Morte attesta l'esistenza del suo credito ammontante a scudi 26,30 contro i Randanini. s.d.

Memoria sulla opportunità di esaminare l'istromento dell'11 agosto 1819 relativo alla accettazione del legato Amalberti da parte della confraternita. s.d.

Rendiconto del « salviano convenzionale » sulla casa in via Felice 106; esigenze e pagamenti dall'anno 1821 all'anno 1843. s.d.

La confraternita, non avendo ottenuto soddisfazione del credito del censo, retrocede il possesso della casa ai Randanini ottenendo in cambio la restituzione della sorte del censo. 1845 gennaio 24.

« Apoca » originale dell'istromento di transazione.

La confraternita retrovende agli eredi dei fratelli Randanini il censo di scudi 300, di cui era creditrice, non avendo potuto ottenere soddisfazione del credito con il « salviano convenzionale » della casa. 1845 maggio 16.

86. 1824 settembre - 1876 aprile 27.

La confraternita notifica un'offerta di enfiteusi per un locale in via S. Bartolomeo dei Vaccinari. 1824 settembre.

Domenico de Cupiis offre scudi 3,70. 1824 dicembre 17

Bernardino de Angelis offre scudi 6. 1825 gennaio 15.

La confraternita cede in enfiteusi perpetua il locale suddetto a Pietro Baracchini con il canone annuo di scudi 6, con l'obbligo di adibirlo ad abitazione o a granaio. 1826 dicembre 20.

Pianta del locale.

La direzione generale del Debito pubblico comunica alla confraternita che il consiglio di liquidazione ha dichiarato l'affrancazione del canone pagato dal Baracchini per il locale acquistato in enfiteusi. 1857 agosto 31.

87. 1831 giugno 12.

Stefano Corradi e sua moglie Marianna chiedono di aver in affitto un appartamento nella sede della confraternita.

In calce alla richiesta rescritto negativo.

88. 1834 marzo 10 - 1876 aprile 27.

Elenco di locatari della confraternita. 1834 marzo 10 - 1838.

Perizia su alcuni locali di proprietà della confraternita. 1876 aprile 27.

89. 1836 aprile.

Giuseppe Marini, architetto, presenta alla confraternita una verifica sullo stato dei fondi urbani gravati di canoni, appartenenti alla confraternita stessa.

90. 1844 maggio 7 - 10.

Giovanni Battista Cerruti, deputato, informa Giuseppe Maria Guglielmi, rappresentante legale della confraternita, che nella congregazione particolare del 6 maggio 1844 fu deciso di dare in affitto ad uso di magazzino un locale terreno posto sul lato sinistro del chiostro e munito di ingresso esterno e gli ordina di elaborare ed esporre i relativi avvisi. 1844 maggio 7.

Nota sul locale da affittare. s.d.

Avviso di affitto. 1844 maggio 10.

91.

1846 luglio 3.

La confraternita accetta di transigere con Aghibbe Fiorentino, per il mancato pagamento della tassa di calo e accrescimento relativa alla casa in via della Rua 189, di cui il Fiorentino è locatario, e di ridurre di scudi 8 la pigione annua.

Copia autentica della transazione, rogata per gli atti di Felice Giannini¹, notaio capitolino.

92.

1852 dicembre 31 - 1857 ottobre 14.

« S. Giovanni Battista dei Genovesi, conto corrente degli inquilini » contenente l'ammontare dei canoni derivanti dai locali affittati e un bilancio consuntivo del consolidato romano dal 10 marzo 1834 al 14 ottobre 1857.

Registro, privo di rilegatura, di pp. 30 numerate modernamente a matita.

93.

1861 luglio 7.

Filippo Oneto, sacerdote genovese, ottiene il « possesso di beneficio col titolo di priorato sotto l'invocazione della Immacolata Concezione » eretto, con bolla del 6 luglio 1861, all'altare di S. Caterina Fieschi Adorno. In virtù di tale beneficio egli usufruirà di una dotazione di 186 scudi all'anno, ma con l'onere annuo di 26 messe e di una candela di 2 libbre da offrire, nel giorno della SS. Concezione o nell'ottava, alla chiesa, nella quale, all'infuori del titolo onorifico di « priore », non potrà avere alcuna giurisdizione o preminenza.

« Possesso di beneficio », copia autentica, rogata per gli atti di Domenico Bartoli², notaio capitolino.

Riassunto della bolla del 6 luglio 1861.

94.

1865 giugno 26 - novembre 11.

Domenico Spirito offre per l'acquisto della casa in via di Grottapinta, di proprietà della confraternita, scudi 2.000. 1865 giugno 26.

La confraternita supplica la Congregazione dei vescovi e regolari perché conceda l'autorizzazione a vendere la casa in via di Grottapinta n. 40, 44.

Originale con rescritto favorevole del 12 luglio 1865.

¹ I suoi protocolli notarili si conservano in ASR, *Trenta notai capitolini* (uff. 11), e comprendono gli anni 1841-1875.

² I suoi protocolli notarili che, secondo il Francois, dovrebbero conservarsi in ASR, *Trenta notai capitolini* (uff. 19), non sono, invece, presso quell'Istituto.

Contratto preliminare per la vendita della casa tra la confraternita e Domenico Spirito. 1865 agosto 2.

La confraternita vende la casa suddetta. 1865 novembre 11.

Copia del contratto di vendita, rogato per gli atti di Felice Giannini, notaio capitolino.

95. 1866 giugno 30 - 1871 febbraio 23.

La confraternita istituisce a favore di Raffaele Francisi un credito fruttifero di scudi 2000 da estinguersi con rate semestrali di scudi 250, per pagare i lavori di restauro nella chiesa. 1866 giugno 30.

Copia semplice dello istromento rogato per gli atti di Felice Giannini, notaio capitolino.

La confraternita ottiene la quietanza per la estinzione del debito contratto con il Francisi. 1871 febbraio 23.

VI. CAUSE

96. 1569 - 1864.

La confraternita contro Latina Cybo enfiteuta in perpetuo, per concessione dei chierici di camera, della casa posta in borgo S. Pietro e proveniente dalla eredità Cicala, dietro pagamento del canone annuo di scudi 300, in cambio del quale la Cybo aveva ceduto alla RCA un censo a lei dovuto dai fratelli Ceuli, di scudi 300 annui gravante su un casale detto di Falcognano, e cinque barili di vino provenienti da una vigna posta fuori porta S. Lorenzo.

La causa « Romana domus in Burgo », portata avanti al tribunale del Vicario e decisa nel 1569 con sentenza (favorevole alla confraternita) di disconoscimento della perpetuità della enfiteusi, fu riproposta in appello da Achille Cybo, erede e figlio di Latina, nel 1590 avanti il tribunale della Sacra Rota, e decisa con una transazione il 6 agosto 1607.

Memorie del 1537 relative al canone Cybo elaborate per le liti in atto con gli eredi Cybo e a ricerche effettuate in vari archivi per il reperimento dei precedenti del canone stesso. 1743.

Atti di causa, memorie e appunti.

Concordia tra la confraternita e Tamira Ceuli, vedova Cybo e suoi eredi. 1607 agosto 6.

4 copie semplici.